Volume 3, numero 52

La Settimana

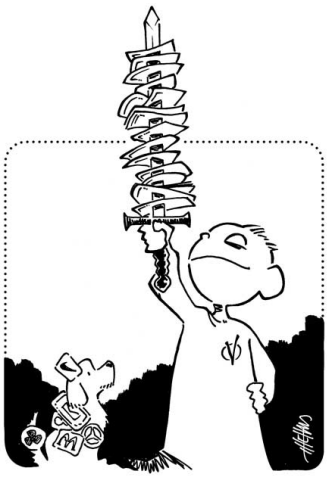
di Beppe Grillo

Temi dal blog www.beppegrillo.it

Sommario 28.12.2008

Informazione
Il Granducato in mutande
Associazione Nazionale Magistrati Strabici
L'informazione di guerra
Muro del pianto
Lettera a Babbo Natale
La scarpa dell'anno
La riforma delle riforme
Tecnologia/Rete
Buon Natale, Franco Bernabè!

Editoriale



Il 2008 ci lascia pieni di rimpianti. I successi dello psiconano sono irripetibili. Anche per uno come lui sarà impossibile superarsi. Dopo aver sdoganato i fascisti negli anni '90, ha riportato nell'alveo istituzionale la mafia. Celebre la sua allocuzione sui valori mafiosi dell'omertà conclusa con "Mangano è un eroe!". Dopo la Mafia, la P2. Il suo maestro di gioventù Licio Gelli che lo onorò della tessera 1816 è diventato un Padre della Patria. Indimenticabili anche gli inceneritori in tutta Italia, i rigassificatori, le nuove centrali nucleari, le discariche, la nuova base americana a Vicenza per i bombardieri statunitensi. La politica economica è stata però il punto di forza di Testa d'Asfalto con la pezzent card, il debito pubblico fuori controllo, i conti dello Stato del 2008 in rosso per 52,9 miliardi di euro, centinaia di migliaia di nuovi disoccupati, tre miliardi di euro di debiti dell'Alitalia regalati agli italiani con la bad company. Senza parole infine l'attivismo frenetico per evitare la galera agli amministratori che sbagliano e ai politici che delinquono. Il lodo Alfano, le intercettazioni, la riforma della Giustizia, le future modifiche alla Costituzione. Statisti come Nerone e Ceaucescu impallidiscono di fronte alla grandezza dello psiconano. Lui ha volato là dove non volano neppure le aquile littorie. Caligola nominò un cavallo senatore, lui la Carfagna ministro.

Beppe Grillo

Il Granducato in mutande

Informazione

21.12.2008

Il Granducato ha avuto Lorenzo il Magnifico, gli sono rimasti i diessinidiossini, le banche di sinistra e i disoccupati. I licenziamenti più che a pioggia sono diventati a grandine. Colpiscono un po' ovunque come chicchi d'uva. Alla do coio, coio.
L'arte e il turismo, da sole, potrebbero fare della Toscana una delle terre più ricche del mondo. Ma gli amministratori del PDmenoelle non possono accontentarsi di così poco. Per lo sviluppo vogliono rigassificatori, inceneritori, mattone e cemento e parcheggi, meglio se nel centro storico.
La Toscana ha una grande opportunità. Trasformarsi da Chiantishire a Nukeshire. I bambini toscani potranno gemellarsi con i fanciulli di Chernobyl. L'Arcipelago Toscano potrebbe infatti accogliere nell' isola di Pianosa una centrale nucleare. Una delle tante che lo psiconano vuole regalare agli italiani. E' come aprire una discarica al Ponte Vecchio di Firenze o costruire una palazzina di Ligresti in Piazza dei Miracoli. Belin, non vorrei aver dato delle idee a questa gente.
I bisonti toscani caricano alla "Maremma maiala". Non li fermi neppure con i pallettoni da cinghiale. Da Roma li possono già sentire. Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure.
FIRENZE: 158 posti a rischio in Telecom Italia
FIRENZE: centinaia di licenziamenti negli alberghi per il crollo del turismo
FIRENZE: senza lavoro 38 dipendenti di Meridiana
PRATO-PROVINCIA: 27 lavoratori in meno ogni settimana
PRATO: licenziati 14 dipendenti della Albini-Pitigliani
PRATO: 14 licenziati alla Becagli
LIVORNO: esuberi Telecom Italia
LIVORNO: a casa 15 dipendenti per la chiusura della Delta

LIVORNO: 50 esuberi alla Liburnia
LIVORNO: disoccupazione per 150 lavoratori della Giopescal
LIVORNO: 16 licenziati alla Misericordia
MASSA: esuberi alla Evam
CARRARA: 24 licenziamenti nel settore del marmo
CAMPI BISENZIO E PONTEDERA: 40 esuberi dietro ai banconi alimentari
PISA: ricercatori dell' Università alla ricerca di un futuro
PISA: 63 licenziamenti alla Abiogen

Associazione Nazionale Magistrati Strabici

Informazione

22.12.2008

Testo: "Buongiorno a tutti. Oggi, in questa ultima puntata prima di Natale vorrei ancora soffermarmi sulla vicenda di Salerno e Catanzaro perché continuano ad arrivarmi, giustamente, delle richieste di chiarimento, per quanto riguarda ciò che siamo riusciti a far vedere, credo sia stato molto importante, nella puntata di giovedì sera di Annozero. Una puntata che sta già terremotando la magistratura fin dalle sue fondamenta. Chi ha notizie o conosce qualche magistrato può farsi dire che il comportamento del segretario dell'Associazione Magistrati ha lasciato interdetti molti suoi colleghi, soprattutto perché la ricostruzione di Annozero ha mostrato dove stia il marcio tra le procure di Catanzaro e di Salerno. Il fatto che, invece, il rappresentante ufficiale dell'associazione magistrati abbia continuato a prendersela con Salerno senza dire una parola su quello che è successo a Catanzaro ha lasciato molti interdetti, addirittura c'è chi chiede un cambio al vertice dell'ANM. Sarebbe opportuna un'autocritica. Dopo entriamo nel merito delle cose che ancora non abbiamo detto la scorsa settimana, però io penso che quello che sta succedendo, cioè il fatto che magistrati come De Magistris siano stati lasciati soli di fronte ad attacchi politici inauditi - non credo che, a parte i magistrati del pool di Milano nella metà degli anni Novanta, ci sia mai stato nessun pubblico ministero bersagliato da decine e decine di interrogazioni e interpellanze parlamentari, seguite da ispezioni, da una mole enorme di provvedimenti disciplinari, per non parlare della pratica di trasferimento - tutto ciò non sarebbe mai potuto accadere. Ed è potuto accadere non perché l'ANM abbia voluto prendersela con De Magistris, ma perché ha trascurato colpevolmente il caso Catanzaro per troppi anni. Ha voluto coprire il CSM che ha trascurato colpevolmente il caso Catanzaro, è stata poi presieduta dal giudice Luerti, il quale si è poi scoperto essere intimo amico del principale indagato di De Magistris, Antonio Saladino, il leader della Compagnia delle Opere in Calabria. Non solo amico ma, come abbiamo sentito nella ricostruzione sceneggiata da Annozero con attori che leggevano il testo dell'interrogatorio di Luerti davanti alla procura di Salerno, Luerti viveva addirittura in una comunità - e vive in una comunità - prima a Catanzaro e poi a Salerno dei Memores Domini, una confraternita di Comunione e Liberazione. Di frati di Comunione e Liberazione che fanno voto di povertà, castità e obbedienza. Il fatto che poi nel decreto di perquisizione scritto da Salerno per andare a Catanzaro a prendere le carte ci sia un accenno a questa parte di interrogatorio, dove si parla del voto di castità di questo magistrato, non significa affatto che i suoi colleghi abbiano voluto sindacare la sua vita privata e affettiva: vuol dire che gli hanno semplicemente posto il problema del fatto che, forse, un magistrato non dovrebbe essere nelle condizioni di imbarazzo che ora derivano a costui dall'essere parte di una confraternita della quale fanno parte anche persone che vengono coinvolte in vicende giudiziarie. Se fai voto di obbedienza a una confraternita, bisognerà vedere quanto sei obbediente a quella confraternita rispetto a quanto sei obbediente alla legge. Io penso che questo dottor Luerti sia una persona assolutamente perbene, ma certamente non basta essere persone perbene, bisogna anche sembrare imparziali quando si è magistrati. Pensate soltanto a quando faceva il magistrato a Catanzaro e viveva nella casa di Saladino che poi si è rivelato essere - non sappiamo se abbia commesso reati o no - una persona piuttosto disinvolta nei rapporti d'affari e politici. E adesso fa il magistrato a Milano, in una regione che è presieduta da un membro influentissimo di Comunione e Liberazione che per anni ha detto pubblicamente di aver fatto anche lui questo voto di castità, e di essere anche lui membro di questa comunità, di questa confraternita. Il fatto che questo Luerti presiedesse l'Associazione Magistrati ha sicuramente influenzato la sua posizione quando ha dovuto rilasciare delle dichiarazioni su quello che stavano facendo a De Magistris. De Magistris è stato esautorato delle sue indagini e l'ANM di fatto non ha preso la posizione che avrebbe dovuto prendere. Gli sono state avocate, probabilmente in maniera illegale o irregolare, le indagini e l'ANM ha taciuto, e alla fine è stato trascinato davanti al CSM con delle accuse risibili, come abbiamo detto, e pure trasferito in base a quelle accuse risibili che ricordano un po' quelle in base alle quali adesso vengono crocifissi i magistrati di Salerno. Avere scritto troppe pagine in un decreto di perquisizione, avere fatto accenni presunti alla vita privata di questo o quel personaggio. Insomma, stupidaggini mentre dall'altra parte c'è un verminaio - a Catanzaro - con persone che non dovrebbero più poter fare i magistrati. Allora, visto che l'ANM ha cominciato con il piede sbagliato in questa vicenda, ha proseguito con il piede sbagliato, mentre oggi basterebbe dire: "siamo cambiati, il segretario Luerti non c'è più, ora c'è un nuovo vertice, c'è il dottor Cascini, il dottor Palamara. Chiediamo scusa per aver sottovalutato il caso. Chiediamo scusa per avere fatto i Ponzio Pilato quando avremmo dovuto schierarci dalla parte giusta. Adesso, però, viste le carte, alla luce di quello che ci mostra Salerno, vedremo se quelle pagine sono troppe, troppo poche, ma vogliamo far sapere che quello che è successo ai danni del dottor De Magistris lo riteniamo inaccettabile, e che nessuno provi più a fare altrettanto nei confronti di altri magistrati". Naturalmente questo non significa che De Magistris abbia sempre ragione, può avere sbagliato

come sbagliano tutte le persone. Gli errori dei magistrati, quando riguardano le loro indagini, vengono corretti da altri magistrati nei ricorsi dei vari gradi di giudizio. Se qualcuno voleva lamentarsi delle indagini di De Magistris aveva soltanto da rivolgersi al GIP, al Tribunale del Riesame, alla Corte d'Appello, alla Corte di Cassazione e se aveva ragione avrebbe trovato giustizia. Invece, c'è chi ha ritenuto che gli eventuali errori, tutti da dimostrare, di De Magistris si potessero risolvere levandogli le inchieste. Questa è una cosa assolutamente inaccettabile, anche perché poi si è scoperto che, secondo la procura di Salerno, le inchieste gli sono state tolte non perché erano sbagliate ma perché erano giuste e quindi bisognava impedirgli di proseguirle. Perché sia chiaro di cosa stiamo parlando, purtroppo ancora si fa finta di non capire, l'ipotesi accusatoria - noi non sappiamo se sia buona o non buona - è questa, da parte dei magistrati di Salerno nei confronti dei loro colleghi di Catanzaro: questi colleghi si sarebbero praticamente venduti le indagini di De Magistris ai principali imputati, cioè il senatore Pittelli di Forza Italia e il solito Saladino, in cambio di favori. Assunzioni di parenti, segnalazioni, finanziamenti, eccetera. L'accusa più grave è quella di corruzione in atti giudiziari. Voi ricordate che si è parlato molto di corruzione in atti giudiziari ai tempi del caso delle toghe sporche, quando nel 1996 scattarono gli arresti al Tribunale di Roma. Quando i magistrati di Milano andarono a Roma a prendere i giudici Squillante e Metta, quello che aveva fatto la sentenza del Lodo Mondadori. All'epoca i magistrati coinvolti erano tre o quattro. Qui sono addirittura sette, in una procura molto più piccola come quella di Catanzaro. Stiamo parlando di un intero ufficio giudiziario che viene coinvolto a partire da: ex capo della procura di Catanzaro, Lombardi. Procuratore aggiunto tutt'ora in funzione a Catanzaro, che per molti mesi ha fatto il procuratore capo facente funzioni quando Lombardi è stato trasferito, e si chiama Salvatore Murone. Il procuratore generale facente funzione fino a qualche mese fa, Dolcino Favi, e il nuovo procuratore generale che ha preso il posto vacante, Enzo Iannelli. Più tre sostituti procuratori. Questa è la formazione. Voi capite che la gravità dell'accusa è spaventosa, stiamo parlando dei vertici. Quando sono andati a prendere i giudici delle toghe sporche, i magistrati di Milano non hanno colpito così in alto: il più importante era Squillante che era il capo dei GIP di Roma, ma gli altri erano normali giudici di tribunale o Corte d'Appello, ed erano anche meno come numero. Tanto perché voi abbiate idea, io non sono qui a dire che l'accusa regge o no, non spetta a me: c'è un decreto di sequestro, se uno non lo ritiene fondato si rivolge al Tribunale del Riesame invece che al governo, al Capo dello Stato, al CSM o all'opinione pubblica, come ha fatto Iannelli andando a strillare che quella perquisizione e quel sequestro erano illegittimi e addirittura eversivi. Capo di imputazione A: corruzione giudiziaria. Sono accusati il procuratore capo uscente Lombardi, il suo aggiunto Murone e il senatore Pittelli. Scrivono i magistrati di Salerno che, quando il procuratore Lombardi e il suo aggiunto Murone, hanno revocato a De Magistris l'inchiesta Poseidone, quella sui depuratori mai costruiti perché il solito comitato d'affari si è fregato 800 milioni di euro, ciò è avvenuto dopo che era stato indagato il senatore Pittelli. Peccato che Pittelli abbia nel suo studio legale, a lavorare, il figlio della convivente e poi seconda moglie del Procuratore Lombardi. Il quale, infatti, appena è stato iscritto Pittelli si è astenuto dall'occuparsi di quell'indagine, però ha tolto anche De Magistris, con il risultato che l'indagine, scrivono i magistrati, è stagnata per molti mesi, è stata disintegrata dai magistrati che sono stati chiamati a occuparsene dopo e questo naturalmente non è un fatto casuale ma doloso. Lombardi voleva distruggere quell'indagine per fare un favore al suo amico Pittelli, il quale a sua volta aveva preso nello studio il figlio della seconda moglie di Lombardi. Il figlio della seconda moglie di Lombardi, che si chiama Pierpaolo Greco, era entrato in una società immobiliare - la Roma9 srl - insieme a Pittelli ed altri avvocati dello studio Pittelli. Poi Pittelli aveva addirittura difeso il procuratore Lombardi nel giudizio disciplinare alle sezioni riunite della Cassazione, che è una cosa allucinante: un procuratore che si fa difendere da un indagato del suo stesso ufficio in un procedimento davanti alle sezioni unite della Cassazione. E' uno che probabilmente non dovrebbe più fare il magistrato, non è che deve essere trasferito come, invece, è accaduto. Capo di imputazione B: sono accusati il procuratore aggiunto Murone, il procuratore generale facente funzione Favi, l'ex procuratore Lombardi - il solito trio - più i due imputati più famosi, Saladino e Pittelli. L'accusa è di nuovo corruzione giudiziaria e c'è pure un falso in atto pubblico. Qui ci si riferisce all'altra inchiesta tolta a De Magistris: la Why Not, sui soldi stanziati dallo Stato e dall'Europa per l'informatizzazione e il lavoro interinale in Calabria che poi sono stati fregati dai comitati d'affari. Why Not viene tolta dal procuratore generale Dolcino Favi non appena De Magistris indaga Mastella. La Poseidone appena indaga Pittelli, qui appena indaga Mastella. Fanno notare i magistrati: De Magistris, poco prima che gli togliessero l'indagine avevano fissato la data, per pochi giorni dopo, di una perquisizione fondamentale. La perquisizione nel giornale del partito di Mastella, l'Udeur. Il giornale si chiama "Il Campanile". Si ipotizzava, e l'abbiamo letto poi sull'Espresso, che la famiglia Mastella usasse per fini domestici parte dei fondi pubblici che andavano al Campanile, i famosi torroncini della signora Sandra, i famosi rimborsi benzina per il figlio che gira sul Porsche Cayenne, le famose polizze assicurative che sempre il figlio di Mastella garantiva al Campanile, compensi a Clemente Mastella per i suoi fondamentali editoriali che apparivano sul Campanile - che andava a ruba naturalmente quando c'erano gli editoriali di Mastella. Bisognava andare a perquisire la sede del Campanile per acquisire le carte che dimostrassero l'uso buono o non buono di questi fondi pubblici. Alla vigilia di questa perquisizione, gli levano l'indagine e naturalmente la perquisizione salta. Dopodiché cosa fa il procuratore Favi? Manda gli atti su Mastella al Tribunale dei Ministri dicendo: "sei un ignorante, De Magistris: i reati commessi da un ministro li giudica il Tribunale dei Ministri di Roma, e tu non sei competente". Manda queste carte a Roma, così si viene a sapere che è nel mirino Il Campanile e che sta per essere perquisito. Immaginate quando fanno la perquisizione a babbo morto cosa possono trovare, visto che al Campanile già sanno che viene qualcuno a prendere le carte. Come avvertire uno dicendo "vengo a perquisirti, sistema un po' le cose". Il fascicolo viene poi dato ad altri pubblici ministeri che, secondo Salerno, spezzettano il quadro complessivo dell'accusa, lo parcellizzano e lo polverizzano. Dicono, i magistrati di Salerno, che anche questo atto è stato doloso: l'hanno fatto apposta a levargli l'inchiesta per rovinarla e hanno usato, ecco l'accusa di falso, una motivazione falsa per giustificare una cosa gravissima, come l'avocazione di un inchiesta. Cioè che, siccome Mastella aveva chiesto al CSM di trasferire De Magistris, allora lui quando l'ha iscritto nel registro degli indagati l'ha fatto per vendicarsi. Praticamente De Magistris era in conflitto di interessi. E' una cosa che ricorda la fiaba del lupo e dell'agnello. Mastella da mesi sa che De Magistris sta lavorando, tant'è che persino i giornali hanno scritto che ci sono delle telefonate tra Mastella e alcuni imputati, come Saladino, il piduista Bisignani, eccetera. Dopo aver saputo che stanno lavorando sulle sue telefonate, e che quindi è imminente la sua iscrizione nel registro degli indagati, Mastella si precipita al CSM e come ministro della Giustizia chiede di trasferire urgentemente De Magistris, che così perderebbe l'indagine. A questo punto, il suo procuratore gli leva l'indagine dicendo che De Magistris è in conflitto di interessi con Mastella, e non il contrario! Come il lupo, stando sopra, accusa l'agnello che sta sotto di intorbidargli l'acqua del ruscello. Ecco, la fiaba del lupo e dell'agnello entra in un provvedimento giudiziario. Secondo i magistrati di Salerno non è solo un provvedimento assurdo, è anche un reato perché si è commesso un falso in atto pubblico per espropriare il titolare di un indagine nel momento clou dell'indagine medesima. Ritardi, poi, nelle indagini fatte dai suoi successori, il blitz al Campanile ormai è un blitz annunciato e va come va. Mastella viene poi stralciato, come abbiamo detto, e mandato a Roma; se non che il Tribunale dei Ministri restituisce a Catanzaro le carte dicendo: "ma noi non siamo competenti! E' vero che Mastella è ministro in questo momento, ma non vi siete accorti che negli atti di De Magistris le cose contestate a Mastella risalgono a un periodo precedente di quando è diventato Ministro". Quindi è competente Catanzaro, mica il tribunale dei ministri. Dove sta il dolo in questa avocazione? Scrivono i magistrati di Salerno che uno dei protagonisti di questo esproprio dell'indagine, il procuratore aggiunto Murone, si è visto assumere dei parenti da Saladino, e qui si fanno i nomi di un cugino e un protetto del procuratore Murone che lavorerebbero con la Why Not di Saladino. Poi, i soliti favori che Pittelli, indagato anche nella Why Not oltre che nella Poseidone, ha fatto - come abbiamo visto prima - al figliastro del procuratore Lombardi. Terzo capo di imputazione, capo C: abuso, falso e favoreggiamento. C'è la solita triade di magistrati Favi, Murone, Lombardi. Praticamente, qui si parla del fatto che dopo aver tolto l'indagine a De Magistris

hanno anche revocato l'incarico al suo consulente informatico-telefonico, il famoso Genchi, il mago degli incroci dei tabulati telefonici. Quello che ha fatto scoprire decine e decine di omicidi grazie proprio all'incrocio dei tabulati telefonici e che adotta lo stesso sistema antimafia in queste indagini di pubblica amministrazione. Dato che è molto bravo e ha scoperto tutti questi legami che dicevamo prima, e dato che rischia - scrivono i magistrati nell'accusa - di essere molto bravo anche se non c'è più De Magistris con i suoi successori, allora gli tolgono l'incarico per evitare che continui a lavorare. E gli mandano pure il Ros dei Carabinieri a portare via un pezzo del suo archivio, con risultati dannosi per l'inchiesta. Capo di imputazione D: qui entrano in scena i magistrati che sono subentrati a De Magistris e che sono arrivati dopo la sua revoca. Infatti, c'è il nuovo procuratore generale Iannelli, ci sono i due PM che si sono occupati dell'inchiesta Poseidone, Garbati e De Lorenzo, e c'è sempre Favi, il procuratore generale facente funzioni di un anno fa. Sono accusati di abuso, falso e favoreggiamento. Perché? Perché avrebbero indagato, addirittura, tramite il Ros dei Carabinieri, sul consulente Genchi. Per indagare su una persona questa deve essere iscritta nel registro degli indagati, perché le indagini possono durare un certo periodo e la persona deve potersi difendere. Invece, pare che abbiano indagato su di lui, acquisendo lavoro suo e ipotizzando che avesse abusato del suo potere insieme a De Magistris, ma senza iscriverlo nel registro degli indagati. Indagavano una persona non indagata formalmente per dimostrare, scrivono i magistrati di Salerno, falsamente che Genchi commettesse dei reati nelle sue indagini per conto di De Magistris. Alla fine, tutto questo sarebbe servito a chiedere l'archiviazione della posizione di Mastella. Qui stiamo parlando dell'indagine Why Not, che per Mastella viene stralciata e si chiede e ottiene l'archiviazione. I magistrati di Salerno scoprono che nella richiesta di archiviazione i PM che sono subentrati a De Magistris non ci mettono tutte le carte che c'erano a carico di Mastella: se ne tengono alcune e ne mandano al GIP soltanto una parte. Così il GIP non ha il quadro complessivo, tant'è che il GIP dice: "beh, se gli elementi erano solo questi non c'erano nemmeno motivi per iscriverlo". Così tutti a dire: "ecco! Avete visto? Il GIP ha stabilito che De Magistris ha iscritto Mastella anche se non ce n'erano i presupposti". Ma il GIP non aveva il quadro completo delle accuse di De Magistris a Mastella, perché i PM non gliel'hanno dato. E perché non gliel'hanno dato? Perché hanno stabilito che dato che Genchi, il consulente informatico, aveva raccolto certi dati - dicono loro - illegalmente, quelli non li potevano dare al GIP. E in realtà erano proprio i dati fondamentali che spiegano per quale motivo Mastella era finito sotto inchiesta. Quindi anche la richiesta di archiviazione di Mastella sarebbe un atto illegale, insabbiato da questi magistrati. Questa è l'accusa, poi vedremo se è buona o non è buona, ma la racconto perché voi vi rendiate conto di quanto è grave l'ipotesi accusatoria che ha dato origine a questo blitz di Salerno a Catanzaro. Vado rapidamente alla fine: capo E. C'è il nuovo procuratore generale Iannelli, ci sono gli stessi due PM Garbati e De Lorenzo, accusati di nuovo di abuso, falso, favoreggiamento e calunnia. Perché? Perché quando hanno stralciato dal fascicolo Why Not la posizione di Mastella e hanno chiesto l'archiviazione, hanno praticamente tralasciato una serie di indagini che, se approfondite, avrebbero potuto portare la posizione di Mastella in condizioni più critiche rispetto a quelle che già emergevano quando ci stava lavorando De Magistris. Infatti ci sono tutte le testimonianze dei consulenti: oltre a Genchi c'è anche il consulente contabile, quello che si occupa dei giri di soldi, Sagona i quali dicono: "ma noi a questi magistrati subentrati a De Magistris gli abbiamo chiesto di poter approfondire la pista dei soldi, ma loro non ce le facevano mai fare, queste indagini. Ci dicevano di non farle. Noi siamo stati praticamente bloccati, anche dopo la perquisizione al Campanile, e alla fine è ovvio che hanno archiviato: non ci hanno lasciato approfondire le indagini... se c'era De Magistris le approfondivamo e vedevi che magari le accuse si rivelavano più che fondate". Perché c'è la calunnia, in questo caso, oltre al favoreggiamento a Mastella, il falso e l'abuso? Perché viene contestato a questi magistrati di avere salvato Mastella per l'interesse di Mastella, naturalmente, ma anche per dimostrare che De Magistris era un farabutto, che ce l'aveva con Mastella. Io do poche carte al GIP, il GIP fa l'archiviazione, scrive che Mastella non andava neppure indagato e così sono riuscito a sputtanare De Magistris e dimostrare che abbiamo fatto bene a buttarlo fuori come un copro estraneo. Capo F: il solito procuratore generale Iannelli, quello appena arrivato; i pubblici ministeri Garbato e De Lorenzo, quelli che hanno preso le indagini di De Magistris su Why Not; Curcio, quello che ha preso la Poseidone e Murone, procuratore aggiunto, che li sorveglia tutti quanti. Questi sono accusati di abuso, falso e favoreggiamento nei confronti di tutta una serie di politici e personaggi di livello nazionale che sono usciti da questi fascicoli e sono stati a loro volta archiviati. Sapete che le indagini di De Magistris sono state dimagrite dai nuovi arrivati, che hanno fatto archiviare e prosciogliere tutti i politici e i personaggi nazionali concentrandosi soltanto su alcune figure locali. Tutto questo a favore di Pittelli, Bonferroni, Lorenzo Cesa, il generale Cretella, Galati - che all'epoca era nell'UDC e adesso nel Popolo della Libertà - che sono stati stralciati nel procedimento Why Not. Ancora Cesa, Galati, Chiaravalloti - ex presidente della regione -, il generale Cretella, Papello, il senatore Pittelli e Schettini - segretario di Frattini - che erano indagati in Poseidone: anche loro stralciati verso il proscioglimento. Con queste richieste di archiviazione si sono separate le varie posizioni, per cui si è perso il quadro d'insieme - questo sostengono i magistrati - mentre invece c'erano elementi che era doveroso approfondire e indagare ancora. Si è fatto tutto molto in fretta, questa è l'accusa. Capo G: ci sono ancora il procuratore generale Iannelli, i due nuovi PM di Why Not Garbati e De Lorenzo, accusati di favoreggiamento e rifiuto di atti d'ufficio. Perché rifiuto di atti d'ufficio? Qui è il problema: quando la procura di Salerno comincia a scoprire che De Magistris ha ragione a denunciare l'insabbiamento delle indagini e la persecuzione nei suoi confronti per isolarlo e per screditarlo, onde dimostrare di aver fatto bene a togliergliele, i magistrati di Salerno cominciano a chiedere al procuratore generale di Catanzaro di esibire copie degli atti di queste indagini, per vedere se è vero che sono state insabbiate. Vedono che il procuratore generale Iannelli le carte non gliele vuole mandare, non gliele vuole mandare tutte, fa resistenza, manda solo dei pezzi... mentre loro hanno bisogno di vederle tutte. Perché l'accusa è proprio quella che ne inguantassero una parte per non mandarle magari al GIP e far archiviare qualcuno che, se si fosse visto tutto il quadro d'insieme, non sarebbe stato archiviato. Allora, l'accusa qui è rifiuto di atti d'ufficio e favoreggiamento nei confronti dei soliti indagati, perché i magistrati suddetti avrebbero rifiutato di trasmettere a Salerno gli atti completi della Why Not. Peraltro non erano atti coperti da segreto, come dice la procura di Catanzaro: dicono i magistrati di Salerno che erano atti extra investigativi. A loro interessava soprattutto sapere come e con quali ordini e mandati erano stati date le deleghe delle indagini ai magistrati che hanno sostituito De Magistris, come sono state tolte le consulenze ai Genchi e ai Sagona, oppure sono atti già pubblici perché già finiti davanti al Tribunale dei Riesame, come quelli del caso Mastella che è stato già archiviato. Quindi, quando dicono di dover proteggere il segreto investigativo o addirittura il segreto di Stato su certe carte del consulente Genchi, secondo Salerno, non è vero niente. Infatti, c'è scritto persino che Genchi avrebbe raccolto 578.000 richieste anagrafiche di tabulati telefonici mentre, in realtà, Genchi ha smentito e ha detto che sono 700 i telefoni che ho dovuto controllare, in queste gigantesche indagini. 700, se contate che ciascuna persona di questo livello ha di solito una decina di telefoni, fra portatili e fissi, vi rendete conto che è un numero basso. Ultima accusa: abuso, falso, calunnia e diffamazione a carico di Iannelli, Murone e di un giudice che faceva parte del Consiglio giudiziario di Catanzaro, che era quello che doveva dare i pareri sulla bravura o meno dei magistrati di Catanzaro. Questi si sarebbero messi d'accordo, o comunque avrebbero agito separatamente, per sputtanare De Magistris, diffondendo notizie false su di lui proprio per coprire le ragioni vere che li avevano indotti a metterlo da parte e a farlo punire dal CSM. Qui ci sono tutta una serie di dichiarazioni che sono state fatte da questi alti magistrati di Catanzaro, che accusano addirittura De Magistris di assenteismo! Pensate, dopo averlo accusato di lavorare troppo e di costruire castelli accusatori di fantasia, all'improvviso lo accusano di non lavorare! Se non avesse lavorato, perché l'avrebbero mandato via? L'avrebbero tenuto lì come tanti altri che non lavorano e non danno fastidio a nessuno. Ho voluto essere molto tecnico e molto preciso, oggi, perché credo che sentiremo ancora parlare di questa inchiesta. Anzi, lo spero. Penso che l'unica speranza per la Calabria e la Basilicata di un po' di giustizia in certi palazzi di giustizia, sia proprio legata al fatto che i magistrati di Salerno, che abbiano o no esagerato non ci interessa in questo momento, possano concludere

la loro inchiesta. Se potranno concludere la loro inchiesta, potremo ancora dire che in Italia c'è speranza che la legge sia uguale per tutti. Se dopo De Magistris, saranno bloccati anche loro e se l'ANM non cambierà linea e non ammetterà di essersi sbagliata, vuol dire che l'anno che sta per iniziare inizia sotto i peggiori auspici. Grazie e passate parola!"

Buon Natale, Franco Bernabè!

Tecnologia/Rete

23.12.2008

Mi ha risposto Franco Bernabè, e di questo lo ringrazio. La sua lettera è una fotografia del pensiero debole del management italiano. Un pensiero che ha trascinato il Paese in una recessione che ha i contorni di una catastrofe. Caro Bernabè, non c'è bisogno delle sue capacità e del suo stipendio per licenziare 9.000 persone (per ora) e aumentare il canone perchè "le aziende non vivono d'aria e di promesse". Mio figlio Ciro che va alle elementari sarebbe capace di fare lo stesso. Lei dice che i problemi della Telecom sono nati dieci anni fa con la cessione a debito. E questo è vero, ma non fa i nomi. Nessun manager fa i nomi, neppure lei. Fu Massimo D'Alema, allora presidente del consiglio, a distruggere la Telecom e a consegnarla ai capitalisti con le pezze al culo Colaninno e Gnutti. Tronchetti finì l'opera.
Lei scrive che il "resto lo lascio alla Magistratura", forse alludendo all'uso illegittimo di risorse Telecom per la più grande operazione di spionaggio della Repubblica. La Magistratura farà il suo corso, ma lei deve fare il suo come amministratore. Tronchetti e Buora sono responsabili, erano presidente e amministratore delegato, Tavaroli dipendeva da loro. I danni economici e di immagine provocati a Telecom e ai suoi azionisti, soprattutto ai piccoli azionisti, sono di sua precisa competenza.
Siamo l'unica nazione al mondo in cui il numero di famiglie che accede alla Rete è diminuito, ci sono migliaia di comuni senza banda larga e lei mi parla di pc. In alcune parti d'Italia non ci si collega neppure con il cellulare. Infine non credo che ci possa essere sviluppo e libero mercato senza, usando le sue parole: "l'accesso per gli altri operatori in termini di parità di condizioni e di trattamento". Operatori di servizi e gestione della rete vanno separati.
Caro Bernabè, lei non è reticente, è molto di più, fa parte del sistema e tiene famiglia. Meglio comunque lei di Tronchetti e Colaninno, ma, ne converrà, non ci vuole molto. Ci vediamo in assemblea. Saluti a lei e a Napoletone. Beppe Grillo. "Caro Grillo,
non solo non sarò reticente nel risponderle in Assemblea, ma lo faccio subito, approfittando degli strumenti della comunicazione e della ospitalità del suo Blog. Lei ha ragione su molti punti. Quando dice che siamo indietro nella informatizzazione del Paese, della pubblica amministrazione, dei cittadini, e quando dice che lo sviluppo dell'Italia passa anche da una corretta gestione del principale asse portante della connettività del Paese, che è Telecom Italia. Quanto ai problemi della Telecom, sono nati dieci anni fa, e forse anche lei ricorderà che mi trovavo allora nella stessa responsabilità in cui mi trovo oggi, e che cercai di difendere con tutte le mie forze e con quelle di tutta l'azienda la scalata a debito che ne ha poi minato redditività, sviluppo e prospettive. Senza la scalata a debito, oggi forse il Paese sarebbe meglio attrezzato sul piano infrastrutturale, meno diviso culturalmente e in termini di distribuzione delle opportunità. L'Italia ha sempre avuto primati e posizioni di grande rilievo nel settore delle telecomunicazioni a livello internazionale, dall'invenzione del telefono allo sviluppo dei cellulari come strumento moderno e personale per tutti, solo per citare le cose più note al grande pubblico, fino alla posa della fibra ottica. Su alcune cose invece ha torto. Siamo fortemente convinti che occorra dare un impulso allo sviluppo dell'informatica sia pubblica che personale. Ma noi non vendiamo computer per mestiere, e la connessione oggi disponibile per accedere a Internet con un'ampia disponibilità di banda riguarda il 96% dei cittadini e la totalità delle imprese e delle amministrazioni pubbliche. Abbiamo anche iniziato a favorire la diffusione dei PC, ma ripeto, non è il nostro mestiere e altri dovrebbero approfittare di questo ampio mercato potenziale, primo tra tutti il settore pubblico. La gestione dei servizi per i clienti Telecom Italia e l'accesso per gli altri operatori in termini di parità di condizioni e di trattamento non è stata affrontata in nessun paese del mondo con la separazione strutturale della rete. E' un falso mito e va detto con chiarezza. Con la nostra volontaria dichiarazione di impegni pro competitivi basati sulla struttura, questa si funzionalmente separata, di Open Access, siamo all'avanguardia in Europa su questo tema, e il Paese vedrà come il nostro impegno in questo senso, in una nuova stagione di dialogo con tutti gli interlocutori che ho personalmente voluto fortemente instaurare, porterà risultati evidenti e positivi. L'Italia ha oggi il maggior numero di clienti tra i paesi europei collegati alla rete principale ma totalmente in carico ad altri operatori. Evidentemente questo dimostra come la concorrenza sul fisso ha funzionato meglio qui che altrove. Per la questione dei licenziamenti ho già pubblicamente dichiarato che non metteremo per strada nessuno, e lo ribadisco. Telecom Italia ha molte persone con decenni di servizio in azienda, e sull'accordo sottoscritto a metà settembre con le organizzazioni sindacali per 5.000 esodi volontari in tre anni, in soli tre mesi ne sono usciti 2.000. Non abbiamo cacciato nessuno. Gli ulteriori 4.000, che purtroppo sono una necessità dovuta proprio all'introduzione delle nuove tecnologie, li gestiremo con gli stessi criteri e abbiamo molto tempo per trovare anche qui un accordo con i rappresentanti dei lavoratori ampiamente soddisfacente per tutti. Nel frattempo le garantisco che anche i manager, le strutture centrali, e tutto ciò che soffre di processi di sovrapposizione di strutture sommate e non razionalizzate nel tempo, sarà parimenti sistemato, sempre senza strappi e imposizioni, ma con il dialogo e il buon senso.

Per l'aumento del canone devo purtroppo ricordare che le aziende non vivono d'aria e di promesse. La crisi prima dei mutui subprime, poi delle banche e del credito, conseguentemente dei mercati finanziari, ci ha detto chiaramente che non si possono fare sconti alla solidità delle imprese, del loro conto economico, degli investimenti necessari allo sviluppo. Il canone non è mai aumentato dal 2002, mentre dai dati dell'Autorità delle Comunicazioni dal 1995 ad oggi i prezzi delle telecomunicazioni sono scesi del 18,1% quelli dell'energia saliti del 27,9 %, del gas del 56,7%, i servizi autostradali del 40,8%, l'acqua potabile del 91,9%, e potrei continuare. Se si chiede a Telecom Italia di tornare a guardare con attenzione alla qualità del servizio, occorrono risorse che in questi anni sono state destinate altrove. Mi permetta infine di dire a lei e al suo vasto pubblico che queste sono le mie priorità, che questo è il mio modo di lavorare, che il mio obiettivo è di fare di Telecom Italia quello che avrebbe già dovuto essere dopo 10 anni di liberalizzazione: l'asse portante della modernizzazione di questo Paese. Il resto lo lascio alla Magistratura, per ciò di cui è competente, e agli Azionisti, che stanno supportando questo sforzo anche loro non senza sacrifici. Quindi mi spiace deluderla, non venderò a nessuno, e soprattutto voglio ritirarmi a Vipiteno, o magari altrove se lei me lo consente, solo quando avrò finito il mio lavoro. E non certo alla prossima assemblea di aprile, alla quale naturalmente La aspetto con piacere." Franco Bernabè

Ps: oggi il titolo (la scorsa settimana, ndr) Telecom Italia ha chiuso con un +4,8% a 1,12 Euro, Negli ultimi 3 mesi l'SP MIB ha perso il 23,8%, il settore delle TLC il 6,2%, noi abbiamo guadagnato l'8,56% (il titolo in in un anno ha perso circa il 45% del valore, ndr).

Lettera a Babbo Natale

Muro del pianto

24.12.2008

"Caro Babbo Natale,
nel 2008 non sono stato buono, anche quest'anno ho mandato a fanculo tanta gente. Ho trattato male i giornalisti, gli editori, i politici, gli imprenditori con le pezze al culo. Portami lo stesso qualcosa. Te lo prometto, l'anno prossimo cambierò. E' un fioretto che ti faccio. Sarò ancora più cattivo, più fetente, non perdonerò più niente a nessuno. Il 2009 sarà il mio Vaffanculo Year. Tu che porti regali a tutti. Tu che hai trasformato la nascita di Gesù in un supermercato. Tu che sei il nonno dello psiconano e che gli hai suggerito la social card. Tu, con le tue renne, che fai il testimonial del consumismo. A te chiedo in questa notte di portarmi alcuni doni per l'anno che verrà.
Non far morire più gli operai, 1.300 sono scomparsi nel 2008, hanno già dato. Cambia categoria, passa ai politici e ai direttori di giornali e delle televisioni. Un piccolissimo incidente sul lavoro a Riotta o a Vespa o a Giordano, una telecamera sul piede. Una disgrazia lieve a Cicchitto, a Gasparri o a D'Alema, una pensione minima e un monolocale in un ballatoio di periferia.
Porta una sveglia con una suoneria eccezionale a Morfeo Napolitano e, se serve, anche un apparecchio acustico e un paio di occhiali. Forse si sveglierà e vedrà nella giusta luce giudiziaria il suo ex compagno Bassolino e si vergognerà del Lodo Alfano.
Ai precari, ai disoccupati, ai padri di famiglia, alle madri single, agli extracomunitari finiti in questo delirio che è l'Italia regala la speranza di un Paese democratico e civile, nel 2009 oltre alla speranza non avranno altro.
Allo psiconano regala dieci giudici della scuola di Paolo Borsellino dalle Procure d'Italia. Nella slitta non caricare avvocati, ne ha già troppi in casa e in Parlamento. Con loro passa i sabati e le domeniche a giocare a guardie e prescritti. Lui fa la parte del prescritto, è quella che gli viene meglio. Portagli anche un elicottero della marca di quello di Ceaucescu, nel 2009 può tornargli utile.
A Tremonti non portare nulla. Lui gioca da sempre con i condoni e con le aste pubbliche dei titoli di Stato. Cerca di vendere i debiti della politica ai cittadini. Non dargli più i nostri soldi. Un'asta dei BOT deserta a primavera gli cambierà la vita. Potrà ritirarsi sotto falso nome nel Parco dello Stelvio insieme al figlio di Bossi.
Alla Lega dai questo federalismo, sono trent'anni che Umberto Garibaldi lo vuole. Porta la Mafia e la Camorra e la Ndrangheta anche nelle valli bergamasche e nell'edilizia lombarda. Ognuno deve avere la sua Mafia federale. Ma questo lo hai già fatto, mi dimenticavo.
A tutti gli italiani porta un muro. Alto come quello di Berlino. Lungo come la muraglia cinese. Più resistente delle mura di Gerico. E falli schiantare contro per risvegliarli prima che sia troppo tardi.
Buon Natale a tutti gli italiani onesti." Beppe Grillo

L'informazione di guerra

Informazione

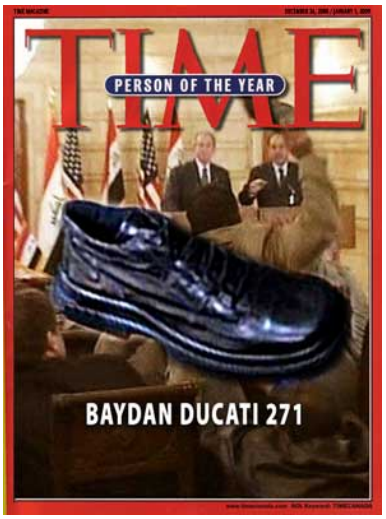
25.12.2008

Cosa hanno in comune Islanda, Grecia e Ecuador? Un'economia di guerra.
L'Islanda è fallita, la Grecia è in rivolta e Correa, presidente dell'Ecuador, ha dichiarato il "default" del Paese: i titoli di Stato in scadenza nel 2012 non saranno pagati.
La Grecia è stata oscurata dai media. Non si sa quello che vi succede. Si fa passare una rivoluzione come una manifestazione di ragazzi esagitati, di no global, di anarchici. La Grecia è vicina al fallimento economico e per questo bisogna: "Sopire, troncare.., troncare, sopire". Il contagio fa paura.
In Italia, la scorsa settimana sono andate deserte due aste di BTP e una terza ha venduto circa un terzo dei titoli. Lo sapevate? Noooooooooooo? Vi capisco, i telegiornali erano troppo occupati a spiegare che sulle Alpi nevica in dicembre e a descrivere la frenetica corsa agli acquisti.
Il mondo è in guerra. Una guerra economica. Non molto diversa da quelle combattute con le armi. L'informazione di guerra serve a rassicurare. Gli alpini stavano per sfondare a Stalingrado e il giorno dopo già attuavano una veloce ritirata strategica verso l'Italia. Questo Stato si regge ormai solo sulle balle. La sua ultima frontiera. Preparate le scarpe da lancio per il 2009.
"Caro Beppe,
sono uno studente universitario di Genova che sta facendo l'Erasmus in Islanda, dove ho conosciuto molte persone che vivono e lavorano qui e vedere con i miei occhi come la speculazione finanziaria ha distrutto un Paese che fino allo scorso anno l' ONU definiva il primo al mondo per benessere. I miliardi di dollari che gli speculatori hanno riversato su questo Paese per anni ad un certo punto si sono interrotti e nel giro di poche settimane le principali banche del Paese sono fallite, la moneta è crollata e l' inflazione e la disocupazione, prima quasi inesistenti, hanno raggiunto percentuali a due cifre. Parlando con le persone del posto ho scoperto con stupore che questo Paese scandinavo è afflitto dai nostri stessi problemi, una classe dirigente collusa con le banche che invece di tutelare i cittadini cerca di coprire le azioni di chi dilapida i loro risparmi e che non vuole saperne di abbandonare il potere, nemmeno ora che le i cittadini per la prima volta nella storia del Paese scendono in piazza ogni giorno per chiedere le dimissioni del governo che ha portato il Paese in queste condizioni.
Ma la notizia che mi ha spinto a scrivere questa lettera è quella apparsa oggi su un piccolo giornale locale dove si parla di un giornalista che ha dovuto licenziarsi perchè dopo aver seguito un inchiesta sulle persone che hanno causato la crisi finanziaria il suo editore ha deciso di pubblicare il suo articolo modificato altrimenti il giornale sarebbe stato fatto chiudere dalle persone che il giornalista denunciava. Nemmeno le notizie dei suicidi che stanno diventando sempre più numerosi possono essere pubblicate
Questa esperienza mi ha fatto capire che nonostante viviamo in Paesi diversi con tradizioni e struture politiche diverse i problemi che affliggono la nostra società sono gli stessi in tutta Europa, il blog ha già rilevanza internazionale, perchè non dedicare spazio anche agli altri Paesi europei? Sono sicuro che le persone e le notizie non mancherebbero e questo contriburebbe a farlo crescere ancora insieme a chi che non si arrende a questo sistema che ci chiede di non credere piu nella giustizia e di diventare come loro, arricchendoci sfruttando e ingannando le persone. Se ho deciso di non essere come loro e di costruire la mia vita combattendo le ingiustizie e aiutando chi difende la verità è anche grazie a tutto quello che ci hai dimostrato in questi anni, prima dalla televisione (ero piccolo, ma mi ricordo quando avevi deciso di andartene a parlare nei teatri pur di non sottometterti a loro) e ora con il blog e le manifestazioni, continua così!".
Federico A.

La scarpa dell'anno

Muro del pianto

26.12.2008



La scarpa Baydan Ducati 271 è il personaggio del 2008. E' la scarpa più famosa del mondo. Il giornalista Muntazer Al Zaidi ha fatto dono delle sue al presidente Bush in visita in Iraq. Paese dove, in questi anni, Bush ha esportato la democrazia. Muntazer ora si trova in carcere e rischia fino a 15 anni, sette anni e mezzo per scarpa. Il processo inizierà la settimana prossima. L'imputazione è di aggressione contro un capo di Stato straniero durante una visita ufficiale.
La solidarietà per Muntazer, vittima di un errore giudiziario, è scattata in tutto il mondo. La società turca Baydan sta producendo 500.000 paia di scarpe Ducati 271 per tutti coloro che vogliono dare un saluto di addio a georgedabliubush. Noi non ci siamo tirati indietro. Una società italiana distribuisce nel mercato arabo una scarpa di propria produzione con il nome del giornalista Muntazer. Il fratello di Muntazer, Thargam al Zeidi, non l'ha presa bene. Ha annunciato che citerà la società in giudizio.
Lo psiconano può diventare il miglior sponsor delle imprese italiane all'estero. Qualunque cosa made in Italy un giornalista gli tiri addosso, un successo mondiale. L'omaggio di oggetti a Berlusconi potrebbe fare da traino alle nostre esportazioni. So che è difficile, i giornalisti non riescono neppure a fargli le domande. Non si arrischierebbero a tirargli un foulard. Un peccato, una "scarpa Berlusconi" sarebbe venduta come il pane in tutto il pianeta, vale almeno due punti del nostro prodotto interno lordo.
Le scarpe di Muntazer sono state distrutte dai servizi di sicurezza iracheni per timore che contenessero esplosivo. Un grande equivoco, era un gesto di affetto. Ai nostri politici doniamo delle scarpe. Avranno molto da camminare nel nuovo anno. Gli saranno utili. Qualche suggerimento per la stagione inverno-primavera 2009.
Napolitano: un vecchio scarpone d'Ungheria
Lo psiconano: gli stivali delle sette leghe, per una fuga sicura nel 2009
Veltroni: babbucce color PDmenoelle,

rosa-marronescuro per il matinée, ma anche sandali infradito per il pomeriggio in spiaggia
D'Alema e Violante e Fassino: scarpette rosse e tutù per un ultimo tango ad Arcore
Brunetta: due trampoli
Calderoli: galosce verdi lega per porcilaie
Carfagna: due scarpette di cristallo da indossare nel prossimo calendario
Gelmini: stivali alti di cuoio nero sopra le ginocchia, mi fa impazzire
Bassolino: scarponi sci discesa per le discariche campane.
Fate scorta di scarpe vecchie, non buttatele via. Loro non molleranno mai (ma gli conviene?). Noi neppure.

La riforma delle riforme

Muro del pianto

27.12.2008

Lo psiconano ha detto che "il 2009 per quanto mi riguarda sarà terribile". Ha affermato che le priorità assolute del Governo per fare uscire il Paese dalla crisi saranno la "Riforma della giustizia e la legge sulle intercettazioni". I disoccupati possono dormire tranquilli. Se telefonano alla moglie avranno la sicurezza di non essere intercettati. E anche gli occupati, sempre meno, non devono avere preoccupazioni. Se un amministratore pubblico, pagato dal loro IRPEF, ruba non finirà in galera. Di fronte a un'Italia impoverita, con una previsione di due milioni di disoccupati in più, le parole dello psiconano sono come l'orchestra che accompagnava gli ebrei alle camere a gas a Auschwitz. Questo Governo, dal suo insediamento la scorsa primavera, ha avuto un'unica priorità: evitare a tutti i costi che i politici finiscano in galera, a partire dal presidente del Consiglio. Il lodo Alfano è stato una pietra tombale sulla democrazia. Quattro persone in Italia sono più uguali delle altre. Dei processi Mills e Bassolino si occupano solo i giudici, l'informazione di regime è assente.
Lo psiconano ha ricordato che lui "si trova per la terza volta, ed è un record assoluto, a essere presidente del G8 e del G14". Un'affermazione che dovrebbe farci riflettere. Se uno come lui arriva a un record del genere come nostro rappresentante non ci sono televisioni controllate che tengano. Il problema siamo noi. La nostra ignavia. Quest'Italia non è mai nata, non ha un corpo e neppure un'anima. E' uno zombie dominato da mafie, massoneria e criminalità politica. Ha avuto qualche sussulto con le lotte partigiane, con Falcone e Borsellino, con Ambrosoli e Livatino. Ma sono stati casi isolati. Le eccezioni che confermano la regola. Da sempre chi non si è rassegnato e si è opposto al regime è stato isolato o ucciso, spesso isolato per essere ucciso.
Una finta democrazia non è più sufficiente a chi sta attuando in modo scientifico i piani della P2. Ora vuole una vera dittatura. Li abbiamo sottovalutati, credevamo che avessero un limite. Non lo hanno. Sono i nostri dipendenti e sono diventati i nostri padroni. Dei cialtroni, ma con un immenso istinto di sopravvivenza, il loro per il momento è più forte del nostro. Ci tengono ancora in coma mediatico assistito grazie ai ai giornali (finanziati da noi) e all'occupazione delle televisioni.
Il risveglio sarà duro e quando Testa d'Afalto dice "il 2009 PER QUANTO MI RIGUARDA sarà terribile", forse pensa a sè stesso. Il 16 dicembre 1944 Mussolini si recò al Teatro Lirico a Milano. L'Italia era distrutta dalla guerra a causa sua, ma i milanesi gli riservarono un'accoglienza trionfale. Pochi mesi dopo a Piazzale Loreto avevano cambiato idea.
Una sola riforma è necessaria in Italia: la Riforma della Politica. I nostri rappresentanti non possono essere al di sopra della legge. In Commissione al Senato sono ferme da mesi le firme di 350.000 italiani onesti per la legge popolare Parlamento Pulto. Non vengono prese in esame da Vizzini, il presidente della Commissione, del PDL. Il suo capo non lo permette. Il PDmenoelle dei D'Alema e di Cicciolino Veltroni neppure.
Ogni tanto ci penso e non capisco. Perchè proprio a noi? Di quale delitto ci siamo macchiati come popolo per avere dei politici di questo livello? E per quanto ancora?
Loro non molleranno mai (ma gli conviene?). Noi neppure.